

**Accolti a Riccione  
i bimbi di Agrigento**

A pagina 2

# I'Unità

*del Lunedì*

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 5 settembre 1966 / Lire 50

**Nuovo attacco su Hanoi  
Sei aerei abbattuti**

(A PAGINA 3 LE INFORMAZIONI)

Decine di migliaia di giovani convenuti a Modena da ogni parte d'Italia

## Una grande manifestazione internazionalista per il Vietnam apre il XX Festival dell'Unità



MODENA — Migliaia di giovani affollano la Piazza Grande durante il comizio che ha concluso l'appassionata, indimenticabile giornata di solidarietà con il Vietnam in lotta indetta dalla FGCI.

Documento votato all'unanimità dal C.C.

### FIOM: importanti proposte unitarie alla vigilia del nuovo sciopero

Verso l'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche - Il problema delle correnti

MILANO, 4 settembre  
Un importante documento che rilancia a un più alto livello il processo di unità sindacale, e che raccolge quanto i metallurgici hanno già fatto — con l'unità d'azione, con le intese unitarie — è stato approvato oggi all'unanimità dal Comitato centrale della FIOM-CGIL, dopo un dibattito fra i più ampi e impegnati della categoria. La relazione di Boni, i venticinque interventi, le conclusioni di Trentin, hanno dato un tono particolare alla nuova iniziativa della FIOM.

Il documento, che pubblicheremo nei prossimi giorni, in vista della ripresa della battaglia contrattuale nelle aziende private (il primo sciopero si avrà mercoledì) dichiara la disponibilità del sindacato unitario a sancire il principio dell'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche. Si tratta di una decisione che lo sviluppo dell'azione unitaria fra FIOM, FIM, UILM può rendere operativa, e che segna un progettare sui contenuti di impegnative tappe unitarie, la lotta contrattuale del '62-'63, la piattaforma comune dell'ottobre '65, i documenti sulla politica economica di settore, le lettere ai presidenti della Confindustria.

Negli interventi di compagni che appartengono a tutte le correnti (come pure nei documenti) è risultata unanime una concezione della lotta unitaria, la quale risulta incompatibile quelle espressive, invece, nel documento sindacale del PSI. Una logicamente unanime è risultata la decisione di portare avanti la lotta contrattuale senza trempe nelle aziende private, finché la Confindustria non muterà sostanzialmente posizione; e di portare avanti con vigilanza e fermezza le trattative con l'Intersind, dopo il primo rilevante risultato espresso dall'intesa preliminare, con i suoi contenuti

da Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

Imponente comizio a conclusione del corteo attraverso le vie della città. Il saluto dei compagni Zimianin, Veyrier e Gerson. Presenti i rappresentanti di altri giornali comunisti. I discorsi di Petruccioli e Alicata. L'errato atteggiamento della Cina non può servire da alibi a nessuna forza politica per soffrirsi al dovere di combattere contro l'aggressione USA

DA UNO DEGLI INVIAI

MODENA, 4 settembre

Modena ha vissuto una grande giornata internazionalista. Il ventesimo Festival dell'Unità è stato aperto con un'imponente manifestazione per il Vietnam di decine di migliaia di giovani, convenuti da ogni parte d'Italia. Essi hanno attraversato in corteo le vie della città confluendo al comizio tenuto dai compagni Petruccioli e Alicata. Erano presenti i numerosi delegati stranieri a nome dei quali hanno parlato i compagni Zimianin, direttore della Prada, Veyrier, redattore capo dell'Humanité, e Gerson, dal PC statunitense.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perrotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Toni ni, FIOM nazionale; Creminia, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alcatrà, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluite sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfilata — che questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando il FIOM, che stanno dando i metallurgici, a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Giraudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palman, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Vigano, Lecco; Camar-

ato, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Scavi, Mila no; Belli, Napoli; Bresciano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Gen

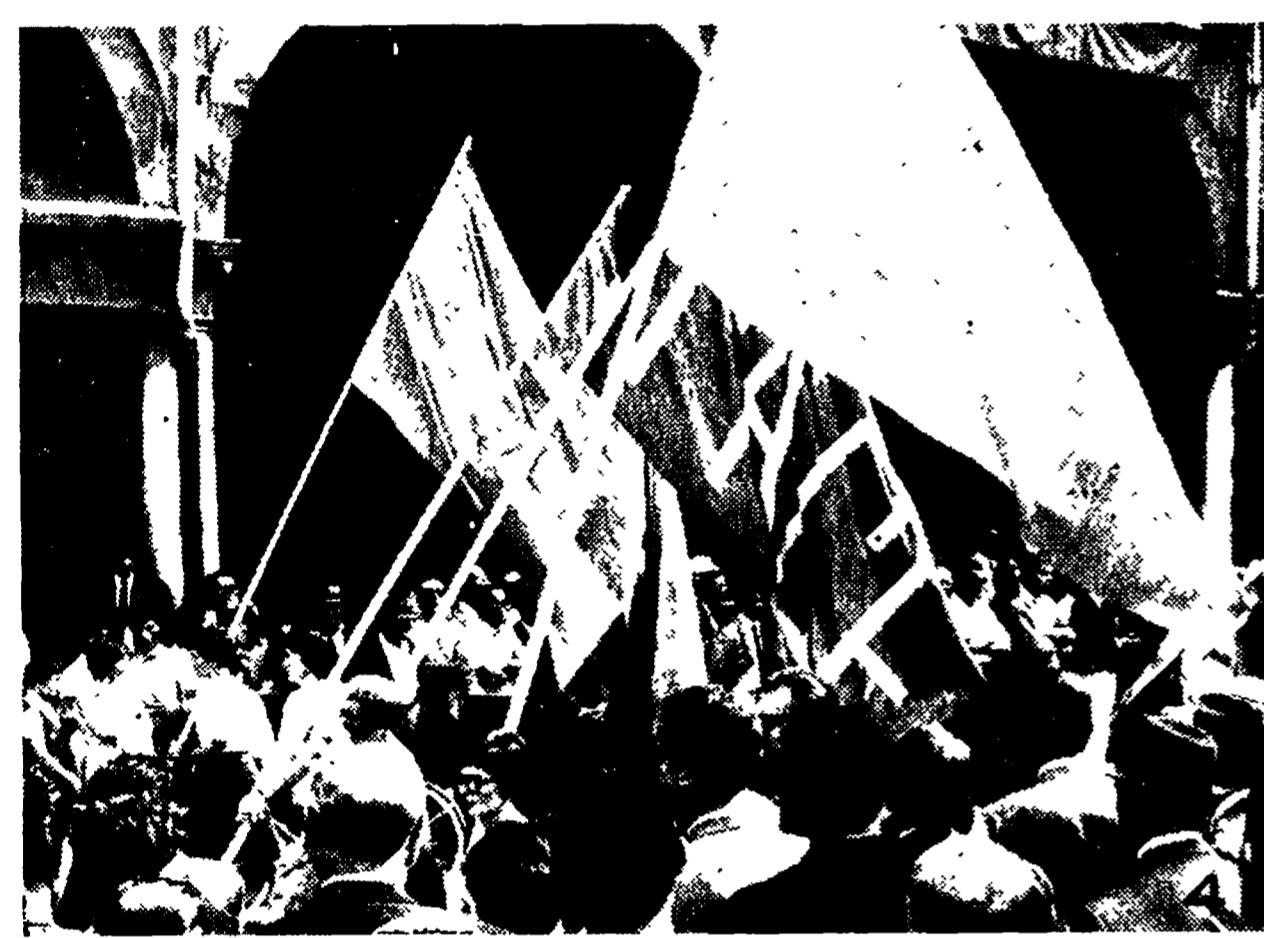


## CON «L'UNITÀ» PER LA PACE NEL VIETNAM

## La passione dei giovani per le strade di Modena



**COMPRENDERE**  
vuol dire essere come  
**STARE ZITTI**  
vuol dire accettare  
**STARE FERMI**  
vuol dire APPROVARE



E' stata, quella di ieri, per Modena una giornata di grande passione politica, di cui sono stati protagonisti i giovani. Grandi cartelli, striscioni, persino le bianche magliette dei manifestanti lungo tutto l'immenso corteo, denunciavano con slogan a volte pungenti e sempre ricchi di fantasia, l'aggressione USA, e testimonivano della solidarietà profonda della gioventù italiana con la lotta del popolo vietnamita.

Nelle foto: 1) Tenendosi per mano i giovani compiono con le magliette la scritta d'augurio e d'incitamento: « Vietnam libero ». 2) Ancora un incitamento al Fronte di liberazione, al quale fa da contrappunto la scritta che si intravede: « Via agli USA dal Vietnam ». 3) « Comprendere vuol dire essere compliciti »: sul cartello un atto d'accusa alla politica del governo di centro-sinistra. E ancora slogan sulle magliette: « Rispondere di tutto », dice uno di questi, indirizzato agli aggressori USA. 4) La folla di Modena si stringe intorno alle bandiere del corteo, mentre ci si avvicina alla Piazza Grande. 5) Il direttore della « Pravda », Zinjanin (al centro), mentre porge il saluto del giornale di Lenin e del popolo sovietico durante il comizio conclusivo della manifestazione. 6) Il segretario nazionale della FGCI Claudio Petrucci parla ai giovani convenuti in Piazza Grande.

## Pechino

## Attacco cinese alla Francia e a De Gaulle

«Nuova Cina» accusa la Francia di opprimere i popoli africani. Lin Piao assume il comando delle «guardie rosse»

## Prese di posizione nella RDT e Ungheria

## La politica cinese danneggia la lotta antimperialistica

BERLINO, 4 settembre

Il *Neues Deutschland*, organo del CC della SED accusa oggi i dirigenti cinesi di danneggiare il movimento comunista internazionale e di incoraggiare l'aggressione imperialista americana nel Vietnam. In una energica presa di posizione polemica, il primo piano, l'organo della SED sottolinea che i dirigenti cinesi si sono condannati all'isolamento avendo «rudemente rigettato» tutte le proposte per uno sforzo comune dei partiti socialisti per fare fronte all'aggressione degli USA contro il Vietnam. «In questo modo», dice il *Neues Deutschland*, «i leader del PC cinesi hanno compiuto un grave passo contro l'unità e la risolutezza del movimento comunista mondiale e la necessaria fusione di tutte le forze antimpperialiste».

Il giornale critica poi severamente la «cosiddetta rivoluzione culturale» che colpisce indiscutibilmente alcune espressioni dell'arte (teatro, cinema, letteratura) e l'investigazione contro Bach e Beethoven: «Questo non ha nulla a che vedere con gli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin», afferma il *Neues Deutschland*.

In merito alla decisione dei rappresentanti cinesi di chiedere la locanda della Cina popolare alla Fiera di Lipsia, la agenzia di stampa della Germania occidentale «DPA» annuncia che ciò sarebbe avvenuto in seguito ad un contrasto tra gli organizzatori della fiera e i rappresentanti cinesi, i quali si sarebbero rifiutati di togliere alcuni libri e cartelli dai loro stand. Anche l'organo del Partito operaio socialista ungherese, il *Nepszabadság* dedica oggi un articolo agli effetti della «rivoluzione culturale» che è transita dalle guardie rosse cinesi alle conferenze dei partiti fratelli nel '57 e nel '60».

## Discorso del Presidente jugoslavo sul ruolo dirigente dei comunisti

## Tito: adeguare la Lega allo sviluppo jugoslavo

BELGRAD, 4 settembre

In un discorso pronunciato giovedì scorso (ma che la stampa riportò soltanto oggi), il Presidente jugoslavo Tito ha insistito nuovamente sulla necessità che i comunisti jugoslavi siano capaci di adeguarsi ai mutamenti verificatisi nel Paese, e che la Lega dei comunisti sappia perciò rivedere la sua struttura organizzativa in modo che essa «acquisisca efficienza e in modo tale che sia in grado di sostenere la sua esistenza».

Tito ha polemizzato con quanti all'estero hanno detto e scritto in uno scadimento della funzione dei comunisti in Jugoslavia; in realtà le neopartitecipazioni e i suoi componenti non dovrebbero aver alcuna influenza sulla loro organizzazione partitica, la loro storia e lo studio sui problemi ideologici e dell'intero sviluppo sociale».

Sul piano pratico, secondo le proposte che saranno ulteriormente discusse, il Comitato direttivo dovrebbe occuparsi di tutte le questioni nazionali e i suoi componenti non dovrebbero avere alcuna influenza sulla loro organizzazione partitica, la loro storia e lo studio sui problemi ideologici e dell'intero sviluppo sociale».

Il Comitato centrale dovrà perciò essere allargato in forma di gruppi per poter indirettamente controllare le arie.

A questo proposito Tito ha parlato ai tipidi e a coloro che «simpatizzano» in modo più apparente, affermando che

nella Lega dei comunisti non c'è posto per loro.

Per quanto riguarda i problemi della cultura il Presidente ha lamentato che «i comunisti spesso sono più ignoranti che i capi ideologici della vita culturale. Ci siamo visti esposti ad una ondata di svariate teorie confusionarie sul partito, sulla cultura e su altri problemi e noi comunisti abbiamo esitato ad opporci». Tutto questo deve finire.

Sul piano pratico, secondo le proposte che saranno ulteriormente discusse, il Comitato direttivo dovrebbe occuparsi di tutte le questioni nazionali e i suoi componenti non dovrebbero avere alcuna influenza sulla loro organizzazione partitica, la loro storia e lo studio sui problemi ideologici e dell'intero sviluppo sociale».

Il Comitato centrale dovrà perciò essere allargato in forma di gruppi per poter indirettamente controllare le arie.

A questo proposito Tito ha parlato ai tipidi e a coloro che «simpatizzano» in modo più apparente, affermando che

nella Lega dei comunisti non c'è posto per loro.

Per quanto riguarda i problemi della cultura il Presidente ha lamentato che «i comunisti spesso sono più ignoranti che i capi ideologici della vita culturale. Ci siamo visti esposti ad una ondata di svariate teorie confusionarie sul partito, sulla cultura e su altri problemi e noi comunisti abbiamo esitato ad opporci». Tutto questo deve finire.

Sul piano pratico, secondo le proposte che saranno ulteriormente discusse, il Comitato direttivo dovrebbe occuparsi di tutte le questioni nazionali e i suoi componenti non dovrebbero avere alcuna influenza sulla loro organizzazione partitica, la loro storia e lo studio sui problemi ideologici e dell'intero sviluppo sociale».

Il Comitato centrale dovrà perciò essere allargato in forma di gruppi per poter indirettamente controllare le arie.

A questo proposito Tito ha parlato ai tipidi e a coloro che «simpatizzano» in modo più apparente, affermando che

## Nuovo crimine di guerra degli aggressori USA

## Popoloso sobborgo di Hanoi bombardato dagli americani

Sei aerei abbattuti, di cui tre sulla capitale - I risultati dell'attacco del FNL al campo trincerato di An Khe

SAIGON, 4 settembre

Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei americani hanno compiuto oggi una incursione su un popoloso quartiere della capitale della Repubblica democratica vietnamita. La reazione contraria è stata molto forte. Gli americani hanno sparato granate di mortai sul campo trincerato, piazzato di fronte alla casa di circa 300 mila persone, uccidendo almeno 100 civili. Altri dieci piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi sono stati catturati.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mentre i piloti dei due aerei abbattuti Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una

**L'incontro delle Frattocchie: nuovi impegni per la stampa e il tesseramento**

# In ottobre all'EUR Festival dell'Unità

Gli interventi dei compagni Macaluso e Fredduzzi - Alcune esperienze di lavoro

Con l'invito a rafforzare e sviluppare il partito e la sua stampa, impegnandosi sempre più nel lavoro di sottoscrizione e diffusione al fine di estendere sempre più fra le masse gli ideali politici del PCI. Il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione, ha concluso il tradizionale incontro dei comunisti romani, svoltosi ieri alle Frattocchie per un primo bilancio della campagna di tesseramento e della stampa.

L'incontro, che si è svolto nel caffè "Il Gelsomino" di viale Giulio Cesare, è stato molto festoso e di grande scambio di idee, con un nuovo impegno di tutto il partito in vista del prossimo Festival in ottobre all'EUR.

Il compagno Emanuele Macaluso, il compagno Enrico Berlinguer, Cesare Fredduzzi, l'ing. Edwar Salzano (consigliere indipendente del gruppo consiliare comunista capitolino) e altri dirigenti cittadini e provinciali.

E' stato un incontro che ha sottolineato - come ha detto il compagno Macaluso - un momento di ripresa politica e sindacale, che vede impegnato il nostro partito (a Roma e in tutta Italia) su tutti i fronti. La situazione internazionale si va aggravando per la determinazione dell'imperialismo americano di imporre la guerra d'Indonesia, mentre il nostro partito, accanto alla guerra nel Vietnam, anche se, grazie al contributo dell'URSS e del campo socialista, gli americani stanno andando incontro ad una serie di sconfitte e all'isolamento politico. Certo, lui aggiunge, Macaluso, maggiori successi sono stati conquistati, ma si sa che non vi fosse stato l'errato atteggiamento del partito comunista cinese che si rifiuta ad una linea politica capace di creare maggiori unità e alleanze più vaste dentro e fuori il campo socialista. La linea dei comunisti cinesi è quella di non fare riforme profonde, ed in questo momento tutti i compagni devono sentirsi impegnati a lavorare per far trionfare la giusta linea che in questo grave momento, pone l'accento sulla necessità immediata di raggiungere la pace evitando il rischio di una guerra atrofia. Ma altri compiti sono dinanzi al movimento operaio italiano, ha detto Macaluso. E' questo un momento delle riprese sindacali (e si pone urgente il compito di difendere l'unità e l'autonomia dei sindacati, garanzia della democrazia sindacale). Poco avanti l'unificazione tra il PSI ed il PSDI pone altre gravi questioni sul tappeto, alle quali dobbiamo dare una chiara ed efficace risposta. E' compito del partito, dunque, continuare a lavorare, senza debolezze.

Questi argomenti erano stati brevemente presi anche dal compagno Cesare Fredduzzi che aveva così introdotto la sua relazione sulla situazione - romana e provinciale - nel tesseramento e nella diffusione dell'Unità e dell'altra stampa comunista. I suoi interventi sono stati: i risultati non sono stati: si sono ancora ritardi che è possibile, anzi necessario, coprire nel più breve tempo possibile. Abbiamo raccolto fin'oggi, ad esempio, diciannove cassette per il Vietnam: ma è certo che, con questo impegno sarà possibile raggiungere in breve tempo l'obiettivo delle cinquanta casette sanitarie, contro a cui i combattenti vietnamiti.

Anche per il tesseramento, è necessario impegnarsi affinché, per i giorni del Festival provinciale, venga raggiunto il 100%. Oggi il totale sezioni sono già avanzate: molte hanno raggiunto o superato l'obiettivo: le altre devono continuare nel loro sforzo. Gli esempi positivi non mancano: ci basta stare questo di una nostra compagnia del settore Tor di Schiavà. Adriano Fileniche, che ha elencato 11 donne e otto uomini, raggiungendo anche 77 mila lire per la nostra stanza. Nuovi passi avanti sono necessari anche per le sezioni che sono già al 22%: non hanno superato il 100% (una grave, invece, è il ritardo di altre: specie in provincia). Ed anche qui non mancano esempi significativi: come quello del compagno Alberti Pallone, della Garbatella, che ha raccolto da solo 80 mila lire.

Dal resto, già ieri, alle Frattocchie, il partito ha dato prova di aver compreso l'importanza, organizzativa e quindi politica, di questi impegni: è così che, con ulteriori veramente (per non citare che di cui c'era ancora bisogno), di Tor, Cesa, Anguillara, Frascati hanno raggiunto il 100% verso sera, mentre Ostiense ha versato quasi 150 mila lire e Monterotondo, Trullo, Aurelia, Garbatella altre 50 mila a testa.

Dopo l'agitazione dei medici

## INAM: 490 lire il rimborso di una visita

Si tratta di alcuni casi dovuti alle vicende di queste ultime settimane: è giusto risolverli al più presto

### Palmolive: oggi le votazioni

Votano oggi per il rinnovo della commissione istituzionale direttiva i lavoratori della Colgate-Palmolive di Anzio. Le operazioni di voto si chiuderanno alle 22. I risultati saranno resi noti nella tarda mattinata di lunedì. Lo scorso anno, in questa prima volta, le FILCEP-CGIL hanno ottenuto due seggi operai e 18 per cento dei voti.

La campagna elettorale le fra i tre sindacati è stata caratterizzata da una forte polemica, in particolare provocata da CISL e UIL, che ancora una volta hanno reali della fabbrica, le rivendicazioni più sentite dai lavoratori e dalle lavoratrici, per scatenarsi in un'astiosa polemica esclusivamente politica. Certo, lui aggiunge, Macaluso, mugniori successi sono stati conquistati, ma si sa che non vi fosse stato l'errato atteggiamento del partito comunista cinese che si rifiuta ad una linea politica capace di creare maggiori unità e alleanze più vaste dentro e fuori il campo socialista. La linea dei comunisti cinesi è quella di non fare riforme profonde, ed in questo momento tutti i compagni devono sentirsi impegnati a lavorare per far trionfare la giusta linea che in questo grave momento, pone l'accento sulla necessità immediata di raggiungere la pace evitando il rischio di una guerra atrofia. Ma altri compiti sono dinanzi al movimento operaio italiano, ha detto Macaluso. E' questo un momento delle riprese sindacali (e si pone urgente il compito di difendere l'unità e l'autonomia dei sindacati, garanzia della democrazia sindacale). Poco avanti l'unificazione tra il PSI ed il PSDI pone altre gravi questioni sul tappeto, alle quali dobbiamo dare una chiara ed efficace risposta. E' compito del partito, dunque, continuare a lavorare, senza debolezze.

Sciagura mortale tra la Salaria e il Nomentano

## Scende dall'auto e attraversa il raccordo: travolto e ucciso



Il corpo di Mario Ciccolani e l'auto investitrice

E' sbucato dalla siepe spartitraffico mentre so-praggiungeva a forte velocità la vettura di un francese - La vittima lascia la moglie e 4 figli

Un uomo, padre di quattro figli, era stato travolto ed ucciso da un'auto che, mentre attraversava il raccordo anulare: era appena sceso dalla sua «110» e stava dirigendosi verso un luogo appartato. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio, verso le 17.30, in viale Mariano Ciccolani, aveva 39 anni, abitava in via Umberto I, 40, a Pogno Monferrato, un piccolo centro della provincia di Rieti.

Mario Ciccolani, cassiere di banca, era partito un'ora e mezzo prima dalla posta insieme con due amici, aveva deciso di raggiungere Roma con la sua «110» e aveva preso la strada all'incrocio con il raccordo, aveva lasciato la Salaria e imboccato la velocità arteria che porta tutto intorno alla città. Pochi chilometri più avanti, ancor prima di superare il ponte di Vasciniano, è entrato, con altri due, in un primo gruppo di «complessi semaforici».

Sensibili saranno restati

Traffico «nuovo» a Corso Vittorio

Finalmente qualche semaforo dell'onda verde sarà attivato. Da domani, infatti, entrerà in funzione una nuova disciplina del traffico nelle zone di via Arenula e del corso Vittorio, proprio in conseguenza della creazione di un primo gruppo di «complessi semaforici».

Sensi unici saranno re-

In via del Portonovo, tra i due semafori, il traffico sarà attivato allo sbocco su piazza della Quercia, in via dei Pompieri il divieto permanente di sosta entrambi i lati; nel vicolo del Curato il divieto di sosta sarà sul lato opposto al senso unico di marcia, in piazza Cenci l'obbligo di «svoltare a destra» allo sbocco su via Arenula.

In piazza S. Pantaleo il senso unico sarà istituito sulle seguenti carreggiate: nella strada tra via del Corato e via S. Pantaleo, nel tratto e direzione di via S. Pantaleo al corso Vittorio, sulla carreggiata centrale nel tratto e direzione del corso Vittorio.

Emanciata la piazza

Cifre della città

Ieri sono stati 61 maschi e 55 femmine. Sono morti 6 maschi e 5 femmine, dei quali 11 minori di 7 anni.

Temperature: minima 13, massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono un lieve aumento della temperatura.

**Il Partito**

**Vaccinazioni**

Non sarà necessario presentare i certificati di vaccinazione all'atto delle iscrizioni presso le scuole elementari e le scuole medie. I genitori degli alunni delle scuole elementari, all'atto dell'iscrizione, compilano uno speciale modulo, che sarà loro consegnato nelle scuole, con

il quale faranno richiesta dei certificati occorrenti. Saranno le vigilanze scolastiche che cureranno l'inoltro dei moduli al servizio vaccinazioni del Comune che, a sua volta, provvederà all'invio dei certificati alle scuole.

**CONVOCAZIONI:** Porta Maggio, ore 20, comitato direttivo, Genzano, ore 18; assemblea cellulare (Macerchia); Zona Tivoli, ore 19, segreteria (in Federazione); Zona Salaria, ore 19,30, segreteria (in Federazione); Tuscolano, ore 19, comitato direttivo allargato.

Un pacco postale come tutti gli altri (e dentro fasci di carta moneta)



24 AGOSTO 1961: oltre quarantacinque milioni — In lire valuta estera — si sono spediti chiusi in tre «speciali» dalla succursale della Banca d'Italia di Sanremo alla sede centrale di Roma. Indipendentemente dalla pratica del diligente del corriere postale, alla fine di un compromesso, Gilberto Fabrizi, 26 anni, è stato arrestato ed accusato del colpo. Per gli investigatori, si sarebbe imputato di tre preziosi sacchetti durante il «giro» in cui il prezzo dovuti consegnare: nel tentativo di salvarsi, avrebbe poi falsificato i registri e i cosiddetti modelli 200, i giudici assolvono il giovane e nella sentenza bollano con dure parole il caso che regna nelle poste di Roma-Ferrovia: in appello, Gilberto Fabrizi viene condannato. I quarantacinque milioni non sono mai stati ritrovati. NELLA FOTO: Gilberto Fabrizi, quando venne arrestato.



20 AGOSTO 1965: Capina sul treno «Velletri-Roma». Tre giovani, seduti nello stesso scompartimento in cui viaggia, senza nessuna scorta, il messaggero Paola Pultini, appena il convoglio si ferma in stazione, quattro «speciali», raggiungono di corsa la porta e fuggono. Invano il «messaggero» ed un novantenne donna, che era a bordo del treno, cercano di fermarli. Come avviene ogni giorno, i ladri, afferrati e tenuti in mano, sono finiti in un «colpo».

Il messaggero e la donna sono stati liberati.

# Roma-Ferrovia è rimasta la «vigna» dei ladri

Nessuna traccia dell'autore dell'ultimo furto di oltre 4 milioni alla stazione Termini - Per i «plichi speciali» non c'è nessuna scorta, come se contenessero carta straccia - Solo il colore giallo avverte i rapinatori del prezzo del contenuto - Tre «casii» identici - Assurda rivalsa sui lavoratori

Con le chiavi false

## Rubati gioielli per sette milioni

Hanno preso il volo anche diverse pellicce - Telegiornale, radio e registratore il bottino di un altro furto

Un audace furto è stato compiuto l'altra notte nell'abitazione della famiglia Di Veroli, in via Festo Alcino 140. I «soliti ignoti», questa volta, non hanno fatto mancare nulla: sono entrati dalla porta principale, si sono accomodati in casa e in pochi secondi hanno rubato gioielli e pellicce di visone per un valore complessivo di 7 milioni. I proprietari sono rientrati a tarda notte, ma non si sono accorti che qualcosa era mancato. Dopo intervengono i poliziotti e, finalmente, i dirigenti delle Poste: comincia la ridda: gara per nascondere la notizia, per non far sapere a chiave cosa è accaduto. I primi a scoprire il furto sono i carabinieri, che in garante viaggiano sull'ultimo convoglio, e i vigili urbani, che si trovano in mezzo a tanti altri pacchetti sui carrelli: acciuffate e smisurate raccomandate preziose. Per questo, non ci pagano nemmeno un'indennità di rischio: siamo noi a pagare, di tasca nostra, se i ladri rubano qualche plico.

Eppure, ed è assurdo doverlo scrivere, il numero dei furti sulle porte di Roma è aumentato.

Come accade appunto il 24 agosto: un ladro che s'avvicina con l'aria più indifferente del mondo ad uno dei carrelli, afferra uno «speciale» (questi plichi sono gialli e quindi facilmente riconoscibili) e si introduce nell'abitazione.

Il ladro, infatti, si è accorto che il portofoletto del diligente è stato rubato.

Il portofoletto, però, è stato rubato



# L'Unità

## SPORT



MONZA — Scarfiotti e Parkes ricevono l'applauso della folla al termine del G.P. d'Italia.

Dal 1952 un italiano non vinceva il Gran Premio d'Italia

## Scarfiotti su Ferrari a distanza di 13 anni

Trionfo della casa di Maranello, che con Parkes, conquista anche il secondo posto - Bandini bloccato al secondo giro - Surtees fra i numerosi ritirati

### DALL'INVIAUTO

**MONZA, 4 settembre** Ludovico Scarfiotti, un torinese che vive a Porto Recanati, è l'italiano che, a distanza di tredici anni, iscrive il suo nome nell'albo d'oro dei Gran Premi italiani. Il 7 settembre del 1952 vincere Alberto Ascari su Ferrari, oggi un'altra Ferrari, un bolide rosso che mette paura, ha portato al trionfo un uomo da tutti trascurabile: Vittorio Scarfiotti, diciottenne o quasi, noto per le sue conquiste nelle corse in salita e che tre anni fa (in Olanda) al debutto in formula uno finì all'ospedale mezzo rovinato da un grave incidente sostenuto da Scarfiotti nel primo Gran Premi di velocità si possono contare sulle dita di una mano, ma nessuno avrà dimenticato che egli ha vinto una dodici ore di Sebring, una ventiquattr'ore di Monza, una maratona del Nürburgring, una coppia con guida-tori di grido, come sapeva. Oggi, però, sulla nuova tre litri a trentasei valvole, questo Scarfiotti si è imposto da solo, e quindi dobbiamo ritenere che sia in possesso di una stola, dei numeri che contraddistinguono il campione.

Con Scarfiotti, un giovane di 33 anni, che stasera tocca il cielo con un dito, torna alla ribalta la Ferrari, una Ferrari preparata febbrilmente nell'arco di pochi mesi. Il volgimento del 37° Gran Premio d'Italia, di un serio incidente, uscendo di strada alla curva del Viale, in un incidente che ha sfasciato la vettura. Ginther, estratto dalla vettura piuttosto maleconico, è stato riportato all'ospedale civile di Monza dove i sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura della clavicola destra, escoriazioni al braccio destro, al viso e stato di choc. La prognosi è di 20 giorni.

### Ginther fuori strada: frattura della clavicola

**MONZA, 4 settembre** Paul Richard Ginther, il pilota californiano di 39 anni, della Honda, ha vinto il suo primo e che si è rivelato nettamente superiore alle marche avversarie. Infatti, mentre la Casa di Maranello ha catturato il primo e il secondo posto, le grosse cilindrate d'Inghilterra (Facetti, Williams, Brabham, Repco, Cooper-Maserati, Lotus) hanno segnato il passo. S'è difesa la Brabham con Hulme, ma il quartu classificato (Rindt su Cooper-Maserati) risulta staccato di un giro. E piloti di taglia come Jackie Stewart, Graham Hill, Stewart e Brabham, traditi dalle rispettive vetture, non figurano nell'ordine d'arrivo. Più sfortunato Ginther, vittima di un'impressionante incidente. Evidentemente, per la maggioranza dei concorrenti, il problema di risolvere al limite dei 300 orari sono ancora parecchi, e Surtees che voleva a tutti i costi vendicarsi a spese della Ferrari, ha pagato l'eccessiva fretta. Lorenzo Bandini, purtroppo, è stato fermato al quarto posto, con un secondo scarto di vittoria nel secondo giro, e per la Ferrari questo è l'unico neo della giornata. E così, dopo Scarfiotti, il secondo italiano che figura nell'ordine d'arrivo, da di un'ottima, Loris, un record che nonostante l'handicap del mezzo meccanico ha confermato le sue qualità di conduttore maturo per le grandi competizioni. E Barbaghetti, quinto sino a pochi giorni dal termine, ha dimostrato di ripetere la gara, aver fiducia nei nostri piloti, bisogna credere loro le possibilità di risarcirsi alla pari e in continuità con i grossi nomi stranieri. Visto Scarfiotti?

E adesso voltiamo pagina per ricavare dai tacchini i vari episodi della gara, finita male. Dunque, si comincia di buon mattino, alle 5.30 esatte come da programma. L'autodromo avvolto in una leggera foschia presenta già un bel colpo d'occhio. L'av-

spettacolo è riservato alle vetture di formula 3, impegnate in due batterie e una finale che vedrà alle prese i primi dodici classificati.

Le cose vanno bene, pochi, visto che i concorrenti delle due eliminatorie superano di appena cinque unità gli ammessi per regolamento. Nella prima prova, Regazzoni (Brabham) assume decisamente il comando e lo mantiene sino alla fine, giungendo davanti a Brambilla, Pianta, «Tiger» e Paretti. Nella seconda prova vince Facetti su Brabham con un finish entusiasmante a spese di Williams e Thoroddsson, un arrivo a tre che mette in apprezzabile l'abilità del pilota. Facetti è un candidato al successo. Però, nella gara conclusiva, il milanese scompare dalla scena per un guasto meccanico. C'è un po' di trabufo in seguito ad una testa-coda di Paretti e Barbaghetti che coinvolge Facetti. Bandini e Surtees, Surtees, Scuderia, Clark, Gunther, Baghetti e Spence. La sfida, subito ricca di colpi di scena, è incertissima. Scarfiotti guadagna tre posizioni e conquista il primo posto. Si ferma Clark e al ventesimo passaggio Scarfiotti è ancora in testa. Con 100 contorni di metri su Surtees, Hulme, Parkes e Rindt. I corridori a giri pieni sono appena dieci. E fra i ritirati c'è Brabham, il quasi camion.

La corsa continua con Scarfiotti, che incarna la vittoria. Al 50° passaggio il campionato europeo della montagna precede di 12° Parkes e Hulme. In quarta e quinta posizione navigano Rindt e Baghetti. Quest'ultimo deve però arrendersi al box nel 56° giro.

La Ferrari si avvicina sempre più alla vittoria. Per ogni giro dell'Autodromo si allzano grida di incitamento e di entusiasmo. Da ogni parte si sono accodati la cravatta. Sappiamo anche che si trovano sulla tribuna Françoise Hardy e Yves Montand, protagonisti del film. Per completare il quadro «Grand Prix» è assicurato: questa pellicola, dicono, è l'unica che ha veramente «scartato» l'ambiente.

E poi vengono i boldi F con l'assordante rumore delle macchine della formula 1 arrivano anche le emozioni. Il discorso si svolge ora sul filo dei 29° orari, e naturalmente la partecipazione della folla si fa più di grande rilievo.

La finale degli ottanta metri maschili è stata appannaggio, invece del campione polacco, del cecoslovacco del 19° Matuschewski, un picchietto che già nelle semifinali aveva meravigliato con il suo prodigioso finale. Quando gli atleti entrano dalla pista si ponono in testa al gruppo di esterno. Il vecchio cesovacco Jungwirth e Kemper li favoriscono, si accoda al cecoslovacco. L'attacco di Kemper viene a duecentocinquanta metri dall'arrivo. E il sorpasso è messo sul pilota Caster, che vince la vittoria sembra sia già una questione interna della Germania occidentale perché dietro Kemper si pone immediatamente Tümmel, al secondo posto del teleschi, al terzo il tedesco Tümmel, al quarto il tedesco dell'Est Matuschewski piazza il suo irresistibile spinotto finale.

Come sorpresi i due tedeschi non tentano nemmeno la più piccola difesa. Matuschewski si porta nella zona dei recinti bianchi per vincere in 1'45"9; un tempo di grande rilievo.

La finale degli ottanta metri femminili è emozionissima. Il vantaggio iniziale è della polacca Bednarek, ma in vicinanza dell'arrivo cinque atlete si preferiscono aiutare e si contendono l'accapponiamento la vittoria. Con un balzo finale, che esprime una tecnica ben precisa, la Balzer, tedesca del vento, vince la gara. E il campionato europeo è di nuovo a Parigi.

Il podio della gara di ieri

### 100 METRI

1. Eddy Ottor (It.) 13"7; 2. John (Germ. Occ.) 14"; 3. Durie (Fr.) 14"; 4. Kovaliov (URSS) 14"; 5. Czaczkes (H) 14"2; 6. Liani (It.) 14"2.

### 800 METRI

1. Matuschewski (RD) 1'45"9; 2. Kemper (Germ. Occ.) 1'46"; 3. Tümmel (Germ. Occ.) 1'46"; 4. Caster (Ingh.) 1'46".

### 5000 METRI

1. Michel Jazy (Fr.) 13'47"; 2. Norpeth (Germ. Occ.) 13'47"; 3. Diesner (Germ. Occ.) 13'47"; 4. Graham (GB) 13'48".

### 800 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### LANCIO DEL MARTELLO

1. Romuald Klim (URSS) m. 70,02; 2. Zsoltovszky (Ung.) 68,62; 3. Beyer (Germ. Occ.) 67,28; 4. Caster (Ingh.) 65,84.

### 5000 METRI

1. Michel Jazy (Fr.) 13'47"; 2. Norpeth (Germ. Occ.) 13'47"; 3. Diesner (Germ. Occ.) 13'47"; 4. Graham (GB) 13'48".

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4; 2. Germania (Klukhowska) 20"8; 3. Francia (Vergne) 20"8; 4. Grecia (Papadopoulos) 20"8.

### 5000 METRI

1. Polonia (Badenkl., Gredelin, Horacek, Borkowski) 20"4

## ALTRI DUE TITOLI AI CICLISTI ITALIANI A FRANCOFORTE

Così le medaglie

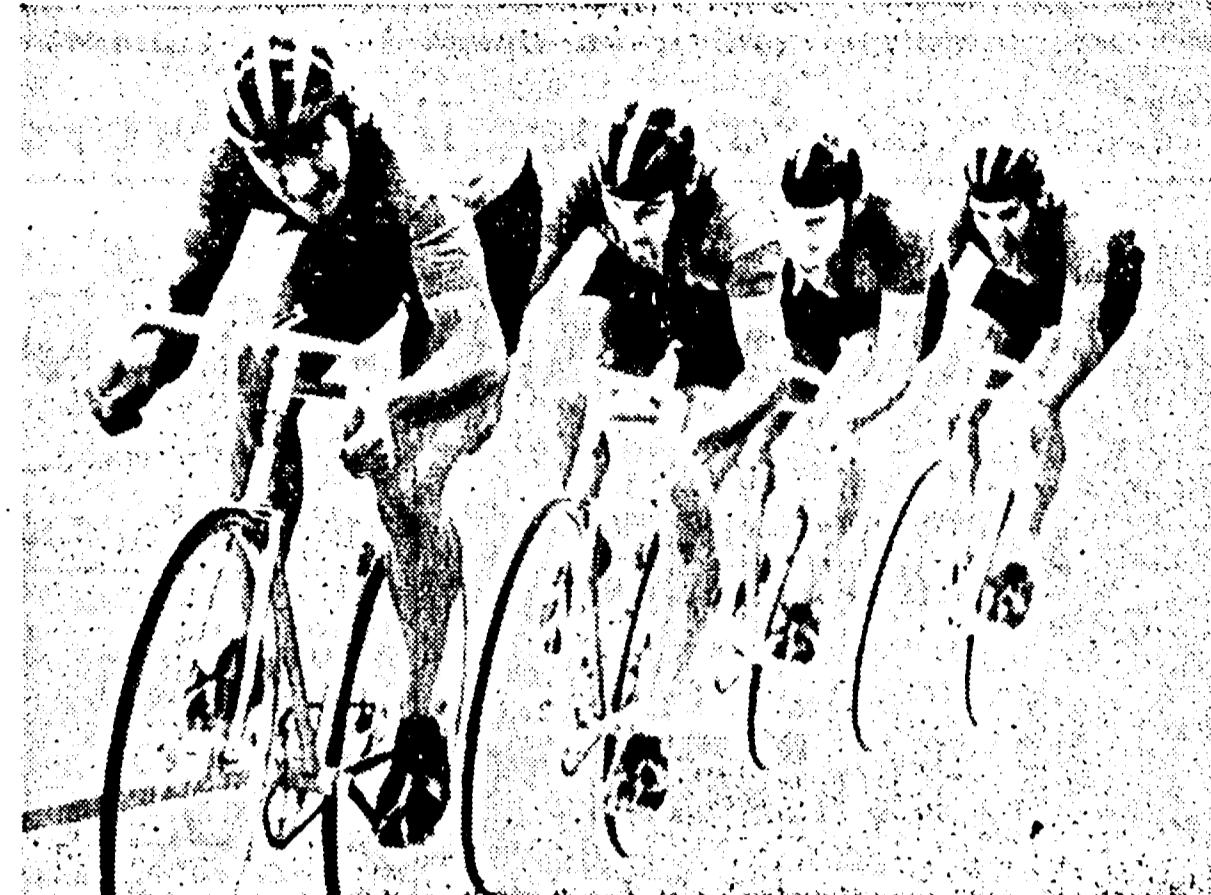
**STRADA**  
Professionalisti: 1. Allig. (Germania O.); 2. Anquetil (Fr.); 3. Pouidor (Fr.).  
Dilettanti: 1. Dolman (Ol.); 2. West (G.B.); 3. Skibbi (Dan.).  
2. Haag (Ol.); 3. Pursten (URSS).  
Cronometro a squadre: 1. Danimarca; 2. Olanda; 3. Italia.

**PISTA**  
Professionalisti - velocità: 1. Beghetto (Bel.); 2. Gaiardoni (Italia); 3. Gaetano (Italia).  
Inseguimento: 1. Fargin (Italia); 2. Bracke (Bel.); 3. Kemper (Germania O.).  
2. Haag (Ol.); 3. Pursten (URSS).  
Cronometro: 1. De Loff (Belgio); 2. Rudolph (Ger. O.); 3. Proost (Belgio).

Dilettanti - Velocità: 1. Morelon (Fr.); 2. Trenin (Fr.); 3. Phanck (URSS).  
Cronometro: 1. Trentin (Fr.); 2. Seye (Bel.); 3. Van Den Rult (Olanda).

1. Francia (Morelon-Trentin); 2. Germania O. (Kobusch-Siemel); 3. Italia (Turrini-Gorini).  
Inseguimento: 1. Green (USA); 2. Mezzeno (Italia); 3. Hahn (USA).  
Mezzofondo: 1. De Wit (Ol.); 2. Romijn (Ol.); 3. Giesco (Fr.).  
Inseguimento a squadre: 1. Italia; 2. Germania O.; 3. Francia (Castello); 4. Germania O.; 5. URSS.

**DONNE**  
Velocità: 1. Kirkeken (URSS).  
Inseguimento: 1. Buron (G.B.).



FRANCOFORTE — Da sinistra: l'ultima vittoriosa volata di Beghetto su Baensch; i primi tre classificati nella finale della velocità professionali. Il « poker » azzurro vincitore della prova Inseguimento a squadre.

# Mondiali Beghetto e inseguitori azzurri

Irresistibile riconferma del nostro campione che domina nella finale lo scorretto Baensch - Gaiardoni ottimo terzo - Nell'inseguimento a squadre, formidabile il quartetto capitanato da Roncaglia - Seconda la Germania Ovest, terza l'URSS - L'iride degli stayers al belga De Loff

### DALL'INVIATO

FRANCOFORTE, 4 settembre  
Ah, che contentezza! E' una giornata d'oro per i pistards d'Italia. Si, è vero, Beghetto si è confermato, e sicuramente, innumerevoli dei suoi inseguitori, e si è riuscita a sfrecciare trionfalmente sul più ambito traguardo.

Una, due vittorie, oggi. E, ferri, Faggini. Sembra un sogno... No, è la realtà!

E, siamo incerti: come, con chi, iniziamo?

S'alta la bandiera bianca rossa verde...

E, intanto, i freschi pour-suiteurs di Guido Costa ricevono i fiori e le insegne del massimo onore.

Pindaro?

E, va bene. Possiamo apprezzare dei veloci, se non di esplosivi, in questo ambiente, che non, non è più incantato, si trova ancora un po' di religione e di poesia. Ad ogni modo la verità è che allo «Stadio», Roncaglia, Chemello, Piancino e Castello hanno realizzato un colpaccio di tecnica edistica, in senso atletico, stilistico, psicologico e strutturale, nella sfida suprema con la formazione della Germania dell'Ovest, che, lotstando alla Unione Sovietica, ha preso un colpo con un bilancio da visita di trentamila lire: 4'29"83, che significano 53,38 km/h.

Henrikis, Honz, Kissner e Link sostenuti dalla folta di fans, pensavano che, ormai, l'affermazione era stata stornata. Sono sbagliati. Roncaglia, Chemello, Piancino e Castello, coordinata la manovra, hanno dato il coro e l'anima, e, malgrado il peso dei precedenti test, sono giunti sparati: 4'29"51 e 5'01"00, a 4'29"80. Bravi, ragazzi! E complimenti, auguri per un'ottima carriera. Con Guido Costa il papà che indica la strada, non si fallisce. E del resto, Baensch ha trovato un allievo di Guido Costa?

Ha rispettato i consigli del suo vecchio maestro, Beghetto. E, uscito fuori di sorpresa a San Sebastiano, ha fatto il bello a Francoforte. Baensch, che aveva dimostrato, Guaiardoni, che non poteva i suoi puntigli, allunghi, i suoi guizzi fantastici, le sue potenze accelerazioni. E, pertanto, le sfuriate disperate di Baensch si sono spente immediatamente, come una candela, uscendo il fumo di Beghetto - uscendo il fumo, s'intende — non ha nemmeno avvertito il fiato caldo dell'accerrimo nemico. Chiaro?

Qui facciamo punto, andiamo a capo, e giriamo il film dell'ultima, già finita delle "Gare d'arrivo". Il cielo è di un grigio straordinario, quasi bianco. Presto, si macula. E l'odore della pioggia s'avvicina. Uffah! Tuttavia, alla bell'e meglio si comincia. Aspettando che gli sprinters comincino gli esercizi di riscaldamento delle biciclette, i Aspes Jr. il massore di Faggini e Gaiardoni ci dicono: «Se Santa batte Baensch, sarà dura per Beghetto...», raccontiamo come, e perché Allig è rimasto alla «Molten».

Ecco. Due settimane prima della gara del «Nürburgring», l'attuale campione del mondo dei routiers squalificato, riceveva una lettera assai interessante. Era il signor Valter Waaard, il padrone della «Willemsen», una ditta di cui si è segnato che gli offriva 100.000 florini, diciassette e più milioni di lire, per tre anni, con il diritto di sceherarsi gli elementi più graditi, e formare un complesso d'alto tono in classifica.

Non forse è stato che la «Molten» l'aveva sempre trattato con il massimo rispetto. Allig non ci avrebbe pensato due volte a firmare il contratto con la «Willem». Così, invece, egli scendeva ad Arcole, documentava la proposta ricevuta, e accettava di

continuare a vestire la maglia della «Molten» a condizioni certamente più vantaggiose di quelle della «Willem». Il via-gaggio Allig pretendeva pure di Molta e della sua compagnia nella corsa che doveva portarlo, d'accordo con Anquetil, al traguardo dell'Iride.

Dispettoso, irritante, scandaloso è il comportamento di Baensch nei riguardi di Gaiardoni, ch'è si sente addirittura abbracciare un braccio. Giusta logica è la decisione del giovane che si qualifica Baensch: «Quando Gaiardoni passa (12'7"), E nel bis, con una manovra sul filo (11'8"). La protesta di Ermitt Leon viene rifiutata, ed è d'obbligo lo spargere. Stavolta, il match è punto: ed è 53,38.

Bella e buona quanto inutile, la presentazione dei titoli di Leyton, Malakhov, Moskvin e Voulov. Infatti, l'Unione Sovietica risulta battuta (-2'').

Or, quest'è l'interrogativo: Italia o Germania dell'Ovest? La domanda è rivolta a Guido Costa, il capitano del team italiano. L'iride di Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti, e Guido Costa fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'Iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henrikis, Honz, Kissner e Link, sì avvertono piccole creature. La Germania dell'Ovest, s'avvantaggia un po' di loro, e poi, a metà di metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidarini giovanotti (eh, si: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti, retti,

# Per 7 squadre di serie A la Coppa

Niente da fare per il pur bravo Pisa (3-0)

## Gianni Rivera (proprio lui!) trascina il Milan

Buona prova anche di Lodetti  
Si è fatto sentire il caldo

**MARCATORE:** Bressana (M) al 3'; Schenninger (M) al 33' del primo tempo; Amarillo (M) al 21' della ripresa; Rosato, Santini, Trapattoni, Lodetti, Rivera, Innocenti, Amoroso, Formato, Masetti, Baronti, Bunguani, Gasparotto, Goncalves, Colombo, tra cui un gol nella seconda metà.

### DALL'INVITATO

PISA, 4 settembre. Il Milan, questo Pisa, non ha sbagliato la Cuppa e per il Pisa non c'è stato scampo. L'avvio dei nerazzurri fosca- ni, per la verità, è stato fulmineo, ma i rossoneri, consumati volpini ne imbrogliano subito il ritmo. Rivera, assunto la palla, corre con le due brillantemente con Lodetti alla fascia destra del campo e Amarillo sembra «toccato» dall'argento vivo dei «periodici». Appunto Amarillo, al 1', servito da Trapattoni, si incarna a sfondo tra un rosolio e un rinculo, triste, prima al limite dell'arrivo, è afferrato senza molti complimenti. L'arbitro chiude entrambi gli occhi e il negretto, fedele alle promesse, non protesta. C'è gran caldo e la preparazione, sia qui per tutti, è un po' sommaria: logico che il brivido cali e il gioco, spesso, risulti.

No approfittano i nerazzurri per tentare di «sancirsi» e a tratti ci riescono. Al momento di entrare in area le buone intuizioni però si spengono sulle insidiosi ciabattini di Schenninger, di Santini e di Amoroso. Il Milan è stabile, ruolo di «libero». Il Milan accusa forse lo scarso appoggio di Trapattoni, completamente assorbito dalla guardia a Masetti, senz'altro più dinamico e il meglio proposito degli avversari. Lodetti, testa dura, orfano a centrocampo, che non può certo essere Amarillo, per attitudine e temperatura, la ideale mezzal'aria di spola. Rivera, senza sollecitazioni e parecchio infastidito dalle pressioni dei due portatori di gonnella, si inserisce di nuovo e farà richiamare dall'arbitro. Innocenti, dal canto suo è letteralmente annullato da Gasparotto e il redivoivo Gonçalves spazza la sua area con la disinvolta sicurezza dei gatti belti. Il gol, che partono così, per alto e basso, e si riduce alla sterile ricerca di qualche tiro da lontano. Con il Pisa che, nel frattempo,

Maestri dirige sulla destra, al 32', finita e «cross» poi, improvvisamente, tira a rete, tutto in avanti, Giannini, che con la palla gli rotola sotto il corpo proteso attraversa tutta la lunghezza della porta e si perde sul fondo senza trovare un piede amico che la metta comoda a bersaglio.

Il Milan sembra scuotere i rossoneri e Amarillo si scatena come sa. Tre uomini e saltati e la più deliziosa palloncino che si possa desiderare è servita pronta all'uso ad Innocenti che invece in scorrimento pacchiamente prosegue il percorso e mette l'ipotesi al risultato, la spettacolo delle classi e dell'orgoglio.

Qualeche azione di alleggerimento dei toscani (con Galli, in bella evidenza e Mantonni risibilmente attanagliato dall'emozione dell'esordio ufficiale), poi il Milan mette in onda un irresistibile «show» di attacco, insomma la sua classe e mette l'ipotesi al risultato, la spettacolo delle classi e dell'orgoglio.

Da Lodetti le prime arrischiate al 39', ma il suo violento tiro conclusivo fa soltanto la barra e il portiere, con un colpo a solleto rimbalzo, di nuovo, scatta in rete: un grande gol, appunto, «alla River». Un portentoso tonico per il Milan che, adesso, è il vero Milan. Il clamoroso «bis», a protagonisti roventi, al 43', è di Rivera, che, dopo aver segnato il «Gianini», nazionale per il fedele fondato in area, gran facciata rasterra e palla dentro all'insigna della potenza e della precisione. Si ria al riposo. Silvestri gongola e Cartaro pure.

Si riprende e i rossoneri sembrano ancora più furiosi. Tuttavia, ancora Lodetti, portando con sé il gol, spiega la palla, e Rivera, can- na un magnifico pallone per Schenninger che lo scatenava al gol, di picco fuori bersaglio; un «serzetto» per Amarillo che si infastidisce, finché incisivo in un «dribbling» matto, è un intuito per

### Totocalcio

CATANZARO - FOGLIA	2
LIVORNO - VICENZA	2
MODENA - SPAL	x
FADOVA - VENEZIA	1
PALERMO - ROMA	x
PISA - MILAN	2
REGGIANA - MANTOVA	1
REGGIANA - MESSINA	2
SALERNITANA - POTENZA	1
SAMPDORIA - GENOA	1
SAVONA - JUVENTUS	2
VARESE - ATALANTA	1
VERONA - BRESCIA	1

I vincitori con punti 13 sono: novanta riceveranno circa 11.235.000 lire; i 12 sono 80 e riceveranno circa 485 mila lire.

### Superato (1-0) il Potenza

## Più resistente la Salernitana

**MARCATORE:** Cavicchia al 7' del secondo tempo supplementare.

**DAL CORRISPONDENTE**

SALERNITANA - Piccolo, Rosati, Pavan, Alberti, Codognato (Scammi), Minto, Bolzoni, Cesarini, Cavicchia, Sancini, Scattolon, Caroli, Rosati.

ARBITRO: Vassalli da Roma.

NOTE: Angoli 5 e 4 per la Salernitana. Spettatori 15 mila.

Una partita tirata con denti. Ha vinto il Potenza, che ha avuto maggior scena, ma che meglio ha saputo resistere alla massacrante fatica di centoventi minuti di gioco ad una temperatura ancora torrida. Ha siglato la vittoria Cavicchia, l'uomo dell'attacco se terreno, ma non è stato il solo, perché la Salernitana, che era stata molto meritata per la Salernitana che ha marcato una leggera ma continua superiorità territoriale e di azioni a rete.

Le due squadre nel complesso hanno svolto un gioco a tratti piacevole, più compreso quello del Potenza, più spigoloso quello della Salernitana, ma entrambe hanno mostrato di avere grossi problemi da risolvere. Il Potenza iniziata sulla sinistra da Minto, continuata da Alberti e conclusa da Cavicchia che dal limite della area di rigore con un tiro saetta batte impavida di Vincenzo.

Matteo Schiavone

### Battuto il Genoa su rigore

## Alla Sampdoria il primo derby ligure

Più difficile del previsto la vittoria dei blucerchiati

**MARCATORE:** Tentorio su rigore al 39' della partita.

### DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.



Cristiano, il panzer dell'attacco blucerchiato.

identico discorso può farsi per Vieri, Tentorio, Dordoni, Delfino, Tenterio, Morini, Vincenzo, Salvi, Vieri, Cristini, Pisanelli, Marchese, Gori, Cesarini, Giacchino, Grossi, Vanara, Panara, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda.

AMARILLO: Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'angolo 63 (24) per la Sampdoria.

**DALL'INVITATO**

GENOVA, 4 settembre. Sembrava che la Sampdoria dovesse subire la sconfitta di Genova, a quanto dicono i risultati degli incontri di preparazione: ed invece il «derby» ha avuto ancora una volta il potere di sovrizzare il pronostico mostrando due squadre ancora al di fuori della media.

«Tentorio, Angonesi di Mestre, Nocentini, Bassi, Rivara, Taccola, Loddi, Cappellaro, Berdin, Peñaranda».

AMARILLO: Angonesi di Mestre.

NOTA: Bella giornata e sereno ottimo. Lieve incidente a Panarea con un'altra nave (37°). Ammiraglia Naufragio a Fiume per le navi retiche. Spettatori 25 mila; cat d'

# Italia è finita subito

Vince il Palermo dopo due ore

## Roma: gioco opaco e sorte contraria

2-2 al termine dei 90' (e i giallorossi perdevano per 2-0)  
Inutili i supplementari, la «moneta» dà ragione ai siciliani

MARCATORI: Tinazzi (P.) al 2' e al 28' del primo tempo; Barison (R.) al 27' e Tamburini (R.) al 38'.  
PALERMO: Peretti (Giovanni); Costantini, Villa, Luncini, Gubertoni, Landri, Tatti, Tinazzi, Berengario (Pepa), Bon, Pepe (Perino). ROMA: Pizziaballa; Carpeneti, Olivieri, Carpanesi, Losi, Tamburini (Scalpa); Palazzaro, Colavita, Spazio (Tamborini); Barison. ARBITRO: De Robbo di Torre Arancio.

### DALL'INVITATO

PALERMO, 4 settembre  
Ha deciso la moneta, e si è qualificato il Palermo. E la tormentata rimonta della Roma (parliamo di quella della ripresa e dei tempi supplementari, perché nel primo tempo i giallorossi non sono riusciti a mettere in gioco una palla vicina al successo) ha fatto Barison, anch'egli ormai stanco e affamato, non trovava più la misura giusta nel passaggio e la via buona per il tiro. Il Palermo, dal canto suo, non aveva nulla da spendere: tirava a mani piccole sperando nella moneta. E la sorte lo ha favorito.

Nel primo tempo, abbiamo detto, la Roma non è esistita. Ed eccoci. Tutti quelli che con lei non avevano già visto il punto, non potevano assolutamente disperdersi, per rera diverso: la difesa era in difficoltà, il centrocampo inesistente, l'attacco men che evanescente. Una squadra che non dava la sensazione di essere stata scelta, che poneva ad un migliore affannarsi. Ognuno per conto suo e tutti improvvisatori. Ed improvvisatori neanche fantasiosi, né felici. Tamborini denunziava più di altre volte di trovare la palla troppo calda. Tinazzi faceva quel che voleva. Colaussi continuava come sempre a spendere energie preziose in ogni zona del campo, ma il ragazzo dove essere in preda alla preoccupazione, di remoto addirittura, era una lezione di disperazione. La Sizia ha toccato sì e no tre palloni, sbagliandoli. Barison e Pellegrino facevano per conto proprio.

Contro questa Roma, nella quale non c'era un po' d'ordine, qualche spartito di un minimo di criterio, si è visto un Palermo sorprendente, vitalissimo, malgrado le varie assenze e malgrado l'approssimazione della prepartizione. La forte di gioco della squadra era costituita da Tinazzi e Bon, le spalle erano ben protette da Landri. Intorno a questi tre uomini giravano tutti gli altri in maniera eccellente, a tratti addirittura personalizzati da tanto loro piacere. In breve, la Roma si è trovata in svantaggio quando ancora non erano trascorsi due minuti di gioco. Tinazzi prevaleva in uno scontro, faceva qualche passo, intuiva un passaggio e lo stendeva senza far niente: fuori area, la palla veniva su palo interno e si insaccava.

La Roma in quelle condizioni non poteva reagire, e la unica occasione favorevole gli veniva creata Ferrerai al 25'. Il portiere del Palermo, giù per un traversone di Barison sui piedi di Pellegrino, ma l'ala sparava al volo proprio nelle braccia dell'estremo difensore palermitano. A 28' il colpo che pareva dovesse essere quello del gol, allo Colaussi su Tahbi, bariera dei romanisti, toccò di Bon a Tinazzi e tiro fortissimo di quest'ultimo col palmo che picchia sotto la frasca e s'insaccava.

Sembra vena di fortuna per la Roma, perché due circostanze hanno favorito la squadra giallorossa: l'immagine del giovane Sciala nel ruolo di laterale, con lo spostamento di Tamborini nel suo naturale ruolo di interno, e il crollo di Tinazzi e Bon.

La tregua è venuta così e la prima padrona assoluta del centro campo: Scala non dava tregua a Tinazzi e spesso avanzava in prima linea. Tamborini ritrovava il suo gioco con minor apprensione: Carpeneti e Losi poterono anche stringersi. La Roma, insomma premava, e il Palermo non rimaneva che difendersi.

### Mitter trionfa a Salisburgo

SALISBURGO, 4 settembre  
Assente l'italiano attualmente caro al g.p. d'Italia, il tedesco Giorgio Mitter, già campione europeo della montagna, ha vinto, al volante di una berlina blu, la cronometrometrica in alpe del Gaisberg.



Michele Muro

Giacomo Losi

1-1 a Modena dopo i supplementari

## Toro e la «moneta» eliminano la Spal

MARCATORI: Capello (S) al 6' del p.t., supp. e Toro (M) al 14' del secondo tempo supplementare.  
MODENA: Adami, Cattani, Barucci, Aguzzoli, Borzoli, Zanetti, Toro, Consolo (Damiano dal 14' del p.t.), Merighi, Di Stefano, Sestini, Moretti, Tamburini, Cattaneo, Moretti, Baguzzi, Del'Ornadarne, Parola, Muzzio, Capello (Retina dal 6' del p.t. supp.).  
ARBITRO: Varazzani di Parma.

NOTE: giornata di sole, terreno in condizioni ottime. Spettatori circa 10 mila. Ammonto Barucco per fallo su Del'Ornadarne. Giocatori della Spal.

### SERVIZIO

MODENA, 4 settembre  
Jorge Toro, uno c'è pochi protagonisti che dopo due ore di fatiche e senza succo poteva andarsene senza il pericolo di essere acciuffato. Per quanto meno silenziosi rimproveri, ha raddrizzato con una prudezza la baranca del Modena, un'imprendibile cannone dal limite. Rete! Istanti dopo capitano Aguzzoli e Sestini, giungono a reti aperte e la moneta ha condannato la Spal, facendola uscire dalla scena della Coppa Italia.

Non c'è furto, ma nemmeno ci saranno fiaccolate all'interno dell'entusiasmo, né gli spettatori si sono lasciati andare alla disperazione. Diciamo piuttosto che in Coppa Italia contano «purtroppo» anche i tempi supplementari. Diversamente tra la Spal e il Modena di questo assoluto pommeriggio le faccende si sarebbero concluse sullo zero a

zero assoluto, pressappoco come giustizia reclamava.

Nessuno meritava di più i supplementari, invece, e Capello con un azzeccato risotterno dopo 6' di stanco trotteggiare, sembrava ipoteticamente sceso per farsi arrestare.

Ecco la sua dovere. Capello uscirà per lasciare il posto a Hera: un mediano per difendere il bottino e adormentare gli spoccioli dello stanco match. Non ci era bisogno, visto che tutti ormai erano convinti che la moneta avesse decisa la partita.

Le note di cronaca non esaltano certamente l'occasione, ma non è detto che l'arrivo di Hera sia stato un disastro.

Ecco la sua dovere. Capello scuderà delle due ore rimaste in corsa il Modena ed annullerà le speranze della Spal, sempre che continuerà il cammino in Coppa Italia, sia pur di autentico interesse.

Tornato al cosiddetto spettacolo, si può dire che s'è trattato di qualcosa da dimenticare. Le battute d'avvio avevano seminato qualche lusoria: alcune vivaci azioni, controllate da Sergio, e poi la teatrale sgombra dei primi 45': hanno rialzato il ritmo già blando anche Toro e Merighi ed è entrato Damiano in luogo di Capello respinto dai montanti.

Nella ripresa — con la manica prospettiva dei tempi supplementari sempre più incerto — non ha avuto qualche buon sprazzo Bosvese, e capelli. Poco dopo il mezzogiorno, però, poiché tabune di capelli e moneta hanno rialzato il ritmo già blando anche Toro e Merighi ed è entrato Damiano in luogo di Capello respinto dai montanti.

Proprio dal piede dei giovani Damiano è partito un 33' spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti, è risultato finale.

Proprio da Damiano, un altro spettacolare, che porta la vittoria a reti aperte. Il primo tempo di Empoli, infatti,

**Speciale  
per  
l'Unità**

## Il fallimento della nazionale «azzurra» ai mondiali di calcio visto dall'allenatore dell'Argentina e da tecnici sovietici e magiari

JUAN CARLOS LORENZO

# Avessi avuto io il tempo di Fabbri!

L'ex allenatore della Lazio e della Roma ritiene sia stato un grave errore cambiare modulo di gioco durante la qualificazione - Giocatori "divi" che non sanno soffrire - Malgrado Londra, gli azzurri fra i più forti del mondo



SERVIZIO

Buenos Aires, settembre  
«L'eliminazione degli azzurri ai mondiali di Londra è dovuta, essenzialmente, a un errore di Fabbri. Un grave errore per un tecnico che non avrebbe dovuto mancare di esperienza: l'avere cioè cambiato in extremis quel modulo studiato e applicato per anni. Come poté Fabbri cadere in questa clamorosa contraddizione a distanza tanto ravvicinata da Londra, durante la fase di qualificazione al torneo? Il modulo tattico dell'Inter egli lo modificò così profondamente, da rendere completamente amorfo e privo di forza di penetrazione l'attacco italiano. Un giocatore come Facchetti, ad esempio, arrezzo a muoversi emblematicamente in profondità, fu costretto ad agire in un piccolo spazio, totalmente indebolito ai fini del suo miglior rendimento. Venendo a mancare della sua forza offensiva la compagnia azzurra si è trovata con le ali notevolmente tappate e ha visto, quindi, compromesso il traguardo ambito del successo, a cui figurava candidata insieme all'Inghilterra e al Brasile».

Lorenzo fa una breve pausa. Siamo seduti a un tavolo dell'elegante «whiskeria» La Terrazza, gestita da un cognato dell'ex trainer di Roma e Lazio e per metà anche di sua proprietà. «Non si dica — prosegue poi il tecnico — che Fabbri abbia trascorso ostacoli sul proprio cammino. Al contrario, la Federalcio gli ha spalancato tutte le porte, lo ha agevolato e aiutato in ogni senso. Ripeto: il suo errore capitale è stato quello di cambiare gli schemi tattici troppo tardi, quando tutto, esperienza e buon senso, avrebbe dorato sconsigliarlo. Un "mondiale", si sa, non è un campionato per quanto duro e difficile, in cui uno o più insuccessi possono essere recuperati, riparati. In un mondiale non si può sbagliare, non si sono rincitate possibilità. O si vince subito o si paga. Superato l'ostacolo del Cile, l'Italia avrebbe dovuto

battersi a fondo, affrontare con fermezza l'undici sovietico; invece Mazzola e soci, insicuri incerti e affatto assillati, erano degli sbiaditi, non in grado di opporsi alle forze dell'URSS gli azzurri sarebbero caduti preda del nervosismo, come accade quando si finisce di muoversi sul filo del rasoio. Si sono trovati in condizioni di spirito così anormali da non riuscire a rimontare un gol della pur sorprendente Corea».

«Per quanto riguarda il rendimento dei singoli azzurri dirò che Mazzola ha fallito l'obiettivo, che Riva è forse arrivato ai mondiali troppo dal campionato e forse un po' scosso dalle aspre critiche rivoltegli da qualche parte, che varie altri come Facchetti si sono ritrovati appunto spaventati e confusi dal cambiamento imposto da Fabbri».

«Magari avessi potuto fruire anch'io, nella preparazione dell'Argentina, del complesso di condizioni di cui Fabbri ha goduto! Fabbri ha avuto a disposizione quattro lunghi anni per ricorrere su lui solo tre mesi, prima del mondiale».

«La mia opinione sul calcio italiano in generale è che, malgrado l'inizio della Corea, rimanga, almeno potenzialmente, uno dei più forti del mondo. Peccato soltanto che molti dei suoi giocatori più prestigiosi e capaci, siano eccessivamente affetti... da diritti. E' una malattia che impedisce di impegnarsi a fondo, di spremersi magari in certe occasioni, come si riunisce, oltre che a professionisti seri, agli uomini. I giocatori italiani si riservano, evitano di correre rischi».

«Se poi mi si chiede, come lei ha fatto, qual è, a mio modo di vedere il miglior tecnico italiano del momento, ebbene devo rispondere Fulvio Bernardini. Bernardini, oltre ad essere a mio parere il miglior tecnico italiano, dispone anche di un grande ascendente sui giocatori. Ed è stato inoltre un fuoriclasse del pallone, mi capisce?»

Luis Tulli

### Illóvszky e Börszei

## Giocatori di classe ma senza mordente

BUDAPEST — Dimissionario Baroti, dopo la non fortunata avventura dell'Ungheria nella World Cup, abbiamo chiesto un parere sulla disfatta azzurra al nuovo allenatore della nazionale magiari Rudolf Illóvszky e a János Börszei, segretario generale del corpo degli allenatori ungheresi. Essi non hanno voluto «intromettersi» nei problemi del calcio italiano, limitandosi ad osservazioni di carattere tecnico. Ecco il testo delle loro dichiarazioni a «l'Unità»:

Rudolf Illóvszky

In questi ultimi anni ho avuto l'occasione di conoscere da vicino i valori del calcio italiano anche perché il Vasas, la squadra che ho allenato per tanto tempo, si è misurata tra l'altro con il Torino, la Juventus, il Bologna, l'Ascolta e la Fiorentina, quindi mi è stato visto ad altro. E' vero che gli azzurri impongono con la nostra nazionale. La mia opinione sul calcio italiano è positiva e rimane inalterata anche dopo la sorte che hanno subito gli azzurri in Inghilterra.

A mio giudizio i calciatori italiani appaiono tecnicamente molto preparati, veloci ed «elastici» e proprio considerando queste doti la loro prova ai «mondiali» non suscitato ormai la delusione. Ricordo che la gialla della «gialla e gialla» aveva pronosticato che l'Italia sarebbe piazzata al quarto posto, preceduta da Inghilterra, Brasile ed Ungheria. Le cose sono andate diversamente anche per gli «azzurri», ma ciò non modifica il mio giudizio iniziale sulle prestazioni dei calciatori italiani: semmai debbo aggiungere che il loro maggiore difetto deve essere riconosciuto in un guaoco non del tutto umano e questo di fronte a un avversario che non ha ancora ricorso alla formazione di una rappresentativa in cui fossero inclusi settori di una stessa squadra, magari provenienti anche dall'Inter o da altri clubs. Ciò avrebbe dato vita ad un guaoco più uniforme e più efficace.

Quirinay Rudolf

János Börszei

Le esperienze acquisite negli anni passati e, più recentemente, osservando i risultati degli incontri eliminatori in vista dei «mondiali» mi avevano convinto dell'ingresso dell'Italia nella classifica delle prime quattro squadre. Con questo stato d'animo ho raggiunto l'Inghilterra per assistere agli incontri del quarto gruppo. Il primo match sostenuto dagli «azzurri» con i cileni sembrò confermare le mie previsioni e cioè che gli italiani si sarebbero classificati tra le prime quattro squadre. Purtroppo a questa prima prova gli italiani non hanno saputo dare continuità, causando in seguito delusione. Il secondo incontro, poi, ha bruciato molte speranze quando la nazionale italiana ha dato vita ad un guaoco frammentario contro la rappresentativa sovietica... eppoi il match con la Corea del Nord ed a questo punto non riesco a capire come mai Fabbri, prima di quest'ultima prova, ha sostituito così tanti giocatori.

Cosa sia accaduto dietro le quinte non lo so ma una cosa è certa: contro la Corea del Nord, con il risultato che conosciamo, gli italiani hanno giocato a «malin cuore», senza un minimo di entusiasmo. E ciò ha significato l'eliminazione.

Domin János

In questa pagina riportiamo i giudizi sulla nazionale azzurra, sul c.t. Fabbri e, più in generale, sul calcio italiano di alcuni noti tecnici ed esponenti del settore in campo internazionale. Alcuni di questi giudizi condividiamo, o condividiamo in parte, altri ci trovano dissenzienti. La nostra posizione, d'altronde, è nota. Le responsabilità di Fabbri nei rovesci della nazionale ai

mondiali di Londra esistono, e sono gravi. Le segnaliamo del resto senza esitazione a suo tempo, quando ancora era possibile tentare di porre rimedio agli errori ed alle insufficienze più scoperte. Riteniamo, d'altronde, che le colpe non siano solo di Fabbri, ma anche di quanti, dirigenti federali in testa, per anni gli dettero credito incondizionato, gli rinnovarono il contratto, at-

tesero la débâcle e il grottesco, inscenato intorno al calcio italiano, per trarre le conclusioni. Conclusioni che una volta di più si annunciano di puro comodo. Le colpe sono anche di un ambiente e di un costume. Lasciando dunque agli interessati la responsabilità dei giudizi qui espressi, li riportiamo come contributo alla discussione e, possibilmente, alla chiarezza.

## A MOSCA SE LO CHIEDONO ANCORA OGGI

# Perché fu tolto Barison contro l'URSS?

Era il più temuto dai sovietici - Secondo l'ex giocatore Starostin agli azzurri venne meno la «passione agonistica» - Il calcio italiano, però, è ben più forte di quello visto in Inghilterra

DALLA REDAZIONE

MOSCA, settembre  
Andrej P. Starostin è oggi responsabile dell'ufficio del gioco del calcio presso i sindacati sovietici. Ha cominciato a giocare quarant'anni fa ed è stato anche capitano della nazionale. È membro della Federazione calcio dell'URSS ed è direttore della squadra nazionale. Ha scritto alcuni libri sulla storia del calcio sovietico. È in procinto di recarsi in Italia, dove seguirà alcune partite dell'Inter, che, come è noto, si appresta ad affrontare la Torpedo per la Coppa europea dei Campioni.

Gli azzurri sono rimasti II. E chi è? Ho fatto fatica a ricordarmelo questo atleta che aveva le caratteristiche di Virgil e che è stato anche meno famoso dello sconterante «Paco Bill».

2) Secondo il mio parere Fabbri non ha preso in considerazione il nervosismo che è sempre presente quando è in ballo il titolo mondiale e dopo il primo successo contro il Cile ha pensato di avere la vittoria in tasca per la finale del gruppo. Alla vigilia del match con l'Italia noi siamo pensato che il compito più difficile sarebbe toccato al nostro Ponamarev. Però Fabbri ha annullato le nostre previsioni, non facendo giocare Barison, protagonista della vittoria contro il Cile. Per questo la linea d'attacco della squadra italiana nella partita contro l'URSS non era troppo aggressiva. Il campionato di Londra ha dimostrato che soltanto le squadre dal gioco veloce e aggressivo — sia pure naturalmente entro le regole — hanno avuto la meglio. Ho avuto l'impressione che queste qualità non abbiano raggiunto il punto massimo per la squadra italiana. Si può pensare che Fabbri non abbia dato la dovuta attenzione a questi aspetti della preparazione. Il caso di Barison lo dimostra. Penso che il risultato dell'incontro fra l'Italia e la Corea del Nord sia stato determinato dall'intensità del gioco coreano e per questo gli italiani siano stati costretti a giocare nelle condizioni di «zei-not» (modo di dire che si usa per indicare un giocatore di una partita a scacchi che tra una mossa e l'altra lascia passare il tempo regolamentare).

Così la meteora Bettini è passata senza lasciare le tracce che invece hanno lasciato altri i quali facevano esattamente come lui, però con eleganza. Ma quando si sono trovati insieme, a San Siro, lui e quegli altri, Bettini ha continuato a fare i goal, gli altri no; ma gli altri non erano nemmeno più in grado di fare le belle cose inutili che avevano resti famosi. In quegli anni e che costituivano il repertorio di tutti le cose italiane, e che sono inutili.

3) Il calcio italiano è stato determinato dal titolo mondiale e per questo gli italiani non erano nemmeno più in grado di fare le belle cose inutili che avevano resti famosi. In quegli anni e che costituivano il repertorio di tutti le cose italiane, e che sono inutili.

4) Secondo il mio parere Fabbri non abbia dato la dovuta attenzione a questi aspetti della preparazione. Il caso di Barison lo dimostra. Penso che il risultato dell'incontro fra l'Italia e la Corea del Nord sia stato determinato dall'intensità del gioco coreano e per questo gli italiani siano stati costretti a giocare nelle condizioni di «zei-not» (modo di dire che si usa per indicare un giocatore di una partita a scacchi che tra una mossa e l'altra lascia passare il tempo regolamentare).

Fisicamente i calciatori coreani erano ben preparati per vincere contro una squadra come quella italiana. Nel gioco degli azzurri noi vorremmo vedere più passione e più impegno ed a questo proposito vengo in mente i nomi di Domenghini e di Corso i quali, però, non facevano parte della Nazionale.

5) Il calcio italiano è così forte che, a mio parere, i tifosi non debbono restare ingannati dai risultati di Londra. Ma nel corso della preparazione qualcosa forse non è stato fatto e io non penso che la colpa sia da attribuire soltanto agli allenatori. Analizzando i risultati del campionato mondiale la Federazione italiana del calcio dovrà studiare i motivi della sconfitta e non potrà limitarsi a lanciare i propri strali soltanto contro Fabbri. Il calcio in un Paese non è opera di una sola persona e se le cose stanno così (e io credo stiano così) l'esame critico deve essere allargato.

6) Secondo me questi pacifici incontri vanno benissimo.

7) Uomo ricordati che sei polvere e in polvere tornate a parte l'inesattezza scientifica dell'affermazione che nell'organismo umano la polvere è piuttosto scarsa.

.....L'eroe della domenica.....

### BETTINI

Ve lo ricordate il Bettini?

Quando ho letto quel nome tra quelli dei partecipanti all'incontro tra i calciatori italiani e stranieri famosi negli anni '50, sono rimasto lì. E chi è? Ho fatto fatica a ricordarmelo questo atleta che aveva le caratteristiche di Virgil e che è stato anche meno famoso dello sconterante «Paco Bill».

Gli Bettini, un rapinatore di reti: i suoi compagni facevano una fatica nera a creare le condizioni per il goal lui li segnava: agli altri il lavoro, a lui gli applausi del pubblico e gli abbracci di quelli che avevano dato l'animma per metterlo in condizioni di prendersi applausi e abbracci, però non è mai stato di quei calciatori per i quali i tifosi vanno matti; i suoi goal erano rudi, elementari, senza raffinatezze e senza prede: una ciabatta a ciao; va dentro e non ci va. Alla volta andava, altra volta no, ma poiché lui non ci aveva messo nessuna parte di spettacolo, quando non andava erano fischii.

Così la meteora Bettini è passata senza lasciare le tracce che invece hanno lasciato altri i quali facevano esattamente come lui, però con eleganza. Ma quando si sono trovati insieme, a San Siro, lui e quegli altri, Bettini ha continuato a fare i goal, gli altri no; ma gli altri non erano nemmeno più in grado di fare le belle cose inutili che avevano resti famosi. In quegli anni e che costituivano il repertorio di tutti le cose italiane, e che sono inutili.

I tifosi stranieri strappano i bottoni della giacca, sono solo un poco tristi. Sul piano sportivo hanno ragione: sono inutili. Sul piano umano hanno ancora ragione: è triste vedere Benito Lorenzini grasso come un sensale e pensare che il suo cognome non potrebbe essere più «Veleno» ma al massimo, se proprio si vuol restare in farmacia, «bromuro». Ma se sono inutili sul piano sportivo e sul piano umano, questi incontri sono utilissimi sul piano pedagogico: insegnano che non esistono divinità, perché le divinità sono immortali e invece i piccoli dei calci non restano lì — immobili nei secoli —. Appena raggiungono la quarantina cominciano anche loro ad avere dei disturbi circolatori, l'artrite o i reumatismi, il che è decisamente disdicevole per le divinità.

Dicono che questi incontri tra grandi calciatori del passato sono inutili, sono solo un poco tristi. Sul piano sportivo hanno ragione: sono inutili. Sul piano umano hanno ancora ragione: è triste vedere Benito Lorenzini grasso come un sensale e pensare che il suo cognome non potrebbe essere più «Veleno» ma al massimo, se proprio si vuol restare in farmacia, «bromuro». Ma se sono inutili sul piano sportivo e sul piano umano, questi incontri sono utilissimi sul piano pedagogico: insegnano che non esistono divinità, perché le divinità sono immortali e invece i piccoli dei calci non restano lì — immobili nei secoli —. Appena raggiungono la quarantina cominciano anche loro ad avere dei disturbi circolatori, l'artrite o i reumatismi, il che è decisamente disdicevole per le divinità.

Tutti lì, santi e credenti, seduti a guardare le «vecchie glorie» del calcio: non per quelli che, divertendosi e soffrendo, l'incontro lo giocano, ma per quelli che dovrebbero assistervi obbligatoriamente, come si è alla visita di febbre: i tifosi fanatici e le «giovani glorie», quelle alle quali i tifosi stranieri strappano i bottoni della giacca, sono solo un poco tristi. Sul piano sportivo hanno ragione: sono inutili. Sul piano umano hanno ancora ragione: è triste vedere Benito Lorenzini grasso come un sensale e pensare che il suo cognome non potrebbe essere più «Veleno» ma al massimo, se proprio si vuol restare in farmacia, «bromuro». Ma se sono inutili sul piano sportivo e sul piano umano, questi incontri sono utilissimi sul piano pedagogico: insegnano che non esistono divinità, perché le divinità sono immortali e invece i piccoli dei calci non restano lì — immobili nei secoli —. Appena raggiungono la quarantina cominciano anche loro ad avere dei disturbi circolatori, l'artrite o i reumatismi, il che è decisamente disdicevole per le divinità.

A meditare e a scoprire che in questa specie di «vent'anni dopo» sportivo, l'unico moschettiere rimasto ancora in piedi è Bettini al quale nessuno strappa i bottoni della giacca; è rimasto in piedi l'unico che non è mai stato venerato come una divinità: il santo senza fedeli.

kim



— il resto sta bene: l'ammirazione, cioè, può essere assunto come motivo degli incontri tra le «vecchie glorie» del calcio: non per quelli che, divertendosi e soffrendo, l'incontro lo giocano, ma per quelli che dovrebbero assistervi obbligatoriamente, come si è alla visita di febbre: i tifosi fanatici e le «giovani glorie», quelle alle quali i tifosi stranieri strappano i bottoni della giacca, sono solo un poco tristi. Sul piano sportivo hanno ragione: sono inutili. Sul piano umano hanno ancora ragione: è triste vedere Benito Lorenzini grasso come un sensale e pensare che il suo cognome non potrebbe essere più «Veleno» ma al massimo, se proprio si vuol restare in farmacia, «bromuro». Ma se sono inutili sul piano sportivo e sul piano umano, questi incontri sono utilissimi sul piano pedagogico: insegnano che non esistono divinità, perché le divinità sono immortali e invece i piccoli dei calci non restano lì — immobili nei secoli —. Appena raggiungono la quarantina cominciano anche loro ad avere dei disturbi circolatori, l'artrite o i reumatismi, il che è decisamente disdicevole per le divinità.

No, secondo me questi pacifici incontri vanno benissimo.

Uomo ricordati che sei polvere e in polvere tornate a parte l'inesattezza scientifica dell'affermazione che nell'organismo umano la polvere è piuttosto scarsa.

kim